

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è l'unica...

D'ALLI. Sì, è l'unica; non ve ne sono altre. È vero che v'è il biglietto di congiungimento, ma si devono pagare altre 170 lire. Vi è un esquilibrio tale, che giustifica pienamente la mia interrogazione.

Detto questo, non ho altro da aggiungere, ed attendo che la revisione possa portare quelle modificazioni che ci ripromettiamo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle finanze « per conoscere il suo pensiero intorno alla proposta di esimere per il corso di dieci anni dall'imposta fabbricati le costruzioni di ogni genere in Roma ».

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Trovandomi in condizioni di salute non buone, la pregherei di rimettere a domani questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Profitto di questa richiesta per ripetere che sarei felicissimo di contentare sempre i colleghi che desiderano differire le loro interrogazioni; ma ciò menoma il diritto degli altri interroganti. Infatti quasi ogni giorno avviene che tre o quattro interrogazioni non vengono svolte, pur essendo iscritte nell'ordine del giorno; cosicchè quelle che effettivamente è possibile di svolgere si riducono a dodici, od anche meno, invece di quindici; con evidente menomazione del diritto di coloro che hanno presentato le interrogazioni successive. (*Bravo!*)

Pregherei quindi i colleghi, quando non possono svolgere le loro interrogazioni nel giorno stabilito, di volerle rimandare alla fine dell'ordine del giorno, oppure di lasciarle decadere e di ripresentarle poi. Ciò sarebbe assai più regolare ed equo, che non il rimetterle al giorno seguente. (*Benissimo!*)

SANTINI. Non ho difficoltà che la mia interrogazione vada alla fine dell'ordine del giorno.

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e culti*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga del termine assegnato dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Trattandosi di un disegno di legge di proroga di un termine che scade coll'anno in corso, domando che ne sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione del disegno di legge: « Proroga del termine assegnato dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue ».

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro propone che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole ministro si intenderà approvata.

(*È approvata.*)

### Svolgimento di interpellanze sull'esercizio delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze: Abignente, al ministro dei lavori pubblici, « intorno ai risultati tecnici e finanziari dell'esercizio ferroviario dello Stato »;

Guerritore, al ministro dei lavori pubblici, « sull'amministrazione delle ferrovie di Stato »;

Reggio, al ministro dei lavori pubblici, « su talune questioni tecniche relative all'esercizio delle ferrovie di Stato »;

Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici, « sull'andamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Onorevoli colleghi, confesso francamente che se avessi supposto tanto ardore e interessamento della Camera per la discussione testè chiusa sulla questione di politica estera, avrei ritardato la presentazione di questa interpellanza, perchè i fenomeni postumi di una discussione così agitata tutti possono vederli, e la discussione su questo argomento ferroviario non è certamente cosa leggera. È una questione di tale gravità che avrei desiderato non solo la presenza della maggior parte dei colleghi, ma la presenza soprattutto di quei pontefici della finanza i quali, ormai, non potrebbero, senza colpa, disinteressarsi di una questione così grave, dal momento che, per buona parte, le sorti della finanza italiana sono nelle mani dell'azienda ferroviaria di Stato.